

# Valore

Bank of America è la banca con il maggior valore di borsa del pianeta. Con 239,36 miliardi ha superato la rivale Citigroup che si è fermata a quota 239,34 miliardi. Bank of America si colloca al 4° posto della Corporate America dopo Exxon Mobil, General Electric e Microsoft



## AVVISI DI GARANZIA PER IL BLACK OUT DEL 2003

Si avvia verso la chiusura, con una decina di indagati, l'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Torino sul black out che interessò tutta l'Italia il 28 settembre del 2003. Gli avvisi di garanzia sono partiti già da diversi giorni e i destinatari sarebbero già stati ascoltati dagli inquirenti. La Procura torinese ha sempre ritenuto che ci fossero responsabilità anche da parte del gestore italiano della rete elettrica. L'ipotesi d'accusa è il disastro colposo.

## LA DOMANDA DI ELETTRICITÀ CRESCIUTA DELL'1,6% NEL 2005

I dati definitivi sulla domanda di energia elettrica in Italia nel 2005 attestano una crescita dell'1,6% rispetto al 2004. Il totale dell'energia richiesta nel Paese è pari a 330,4 miliardi di kWh. È quanto hanno rilevato i tecnici del Settore statistiche di Terna. Il settore terziario registra la performance più importante: +5,3% rispetto al 2004, seguito dal settore agricoltura (+3,5%); al di sotto del valore nazionale il settore domestico (+0,5%) e il settore industria (+0,4%).

# Telecom: non scorporiamo la rete

Gentiloni: è strategica, non può finire in mani straniere. Attesa per la trattativa con Murdoch

di Roberto Rossi / Roma

**RETI** Mentre sono in corso le discussioni con Rupert Murdoch, Telecom annuncia che non sono previste operazioni sulla rete e sollecita la Consob a intervenire «onde evitare il proseguire della diffusione di notizie suscettibili di determinare gravi turbative di mercato»

relative alla «situazione finanziaria del gruppo e a ipotesi di scorporo della rete» giudicate «non rispondenti al vero e fuorviante». La notizia dello scorporo della rete fissa dalla società è rimbalzata ieri. Secondo una ricostruzione del *Corriere della Sera* c'era la possibilità che le infrastrutture di Telecom potessero passare alla Cassa Depositi e Prestiti (controllata al 70% del Tesoro e al 30% delle Fondazioni) per evitare la possibilità di finire in mani non gradite, come quelle del magnate australiano Rupert Murdoch. Una soluzione di questo tipo avrebbe reso Telecom Italia libera da obblighi regolamentari sul lato dell'offerta di servizi (perché si sarebbe privata di un monopolio naturale), e avrebbe anche inciso sulla riduzione dell'indebitamento (oggi a quota 41 miliardi di euro). La notizia è stata però subito smentita dalla stessa Cassa depositi e prestiti e poi da Telecom. In merito alla questione - si legge nel comunicato della società - l'ipotesi non ha «mai trovato alcun riscontro né presso il governo e le autorità italiane né a livello di Commissione Europea. Un'iniziativa di tale genere non può essere realizzata se non in accordo con la società, legittima proprietaria della rete, che, si ricorda, opera nel libero mercato in regime di licenza e non di concessione governativa». La smentita di Telecom è arrivata nel pieno delle trattative tra la società di Tronchetti Provera e il

magnate australiano. Un negoziato che alla fine del mese potrebbe approdare a un accordo. Di tipo industriale, come sempre dichiarato dalla due società. Un primo passo, però. Da tempo le voci di Borsa hanno accreditato l'idea di scambi azionari che coinvolgano Telecom e NewsCorp. In particolare si scommette che Murdoch possa cedere a Telecom la sua tv satellitare in Italia, Sky, e ottenere una quota, forse anche di controllo, in Olimpia, la holding che controlla Telecom con il 18%. Secondo alcuni analisti, un accordo azionario fra Murdoch e Tronchetti avrebbe comunque un duplice vantaggio. Il gruppo di telecomunicazioni italiano otterrebbe una valutazione più elevata oltre a nuovi mezzi finanziari. Murdoch avrebbe invece accesso a una piattaforma via cavo per la diffusione dei contenuti alternativa al satellite. Questa possibilità ha sollevato però le perplessità del governo. Ieri il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni ha fatto sapere che non consentirebbe la cessione in mano straniera delle reti di telecomunicazioni («è un asset irrinunciabile per il Paese»). Inoltre l'ingresso di Murdoch in Telecom Italia muterebbe gli equilibri del mercato televisivo e porrebbe problemi di antitrust visto che la legge Gasparri pone un limite al 10% del Siste-



Marco Tronchetti Provera Foto Ap

ma integrato delle comunicazioni, (l'intero mercato dell'editoria, tv e pubblicità) per le società di telecomunicazioni. Mettere insieme Sky Italia con le due emittenti controllate da Telecom, La7 e Mtv, porrebbe il nuovo polo tv a ridosso di questo tetto, che ammonta a 2,2 miliardi di euro circa. Insomma l'attivismo di Tronchetti Provera sta mettendo in discussione l'intero sistema delle telecomunicazioni in Italia. Il tutto mentre da più parti rimbalza la voce di un possibile abbandono della partita da parte della famiglia Benetton (in Olimpia con il 16%). Di ieri la notizia che Edizione Holding, la controllata dei Benetton, il 9 giugno scorso ha venduto alla banca Hsbc un'opzione di vendita su 20 milioni di azioni Telecom a 2,15 euro per azione (pari allo 0,37% del capitale). Nulla si dirà. Forse. Magari è un segnale.

## INTESA CON NEWS CORP E intanto Rupert Murdoch incassa 900 milioni di dollari da Google

**Il motore di ricerca Google** ha siglato un accordo che prevede il pagamento di 900 milioni di dollari in tre anni a News Corp. per diventare il provider esclusivo di servizi di ricerca online e di pubblicità a pagamento all'interno del sito internet MySpace e altri siti di proprietà di Fox Interactive Media, tra cui il sito internet di giochi online, IGN.com. L'intesa rappresenta una vittoria importante per Rupert Murdoch che in questo modo è riuscito facilmente a ripagarsi i 580 milioni di dollari spesi lo scorso anno per l'acquisizione del 100% delle quote di MySpace, un sito internet in forte espansione che al momento conta poco meno di 100 milioni di abbonati. L'accordo tra Murdoch e Google è caduto come un macigno su Microsoft che alla fine dello scorso anno aveva tentato di vincere la gara con la società di Mountain View per un simile accordo con AOL, società appartenente al gruppo Time Warner. In quell'occasione, il motore di ricerca più famoso al mondo aveva pagato un miliardo di dollari per il 5% delle azioni AOL. Allo stesso tempo AOL aveva concordato con la società di Mountain View di utilizzare la tecnologia Google come motore di ricerca per il proprio sito, oltre a dividere con la società gli utili derivanti dal comparto pubblicitario.

## Il dossier Autostrade è arrivato a Bruxelles

### Spiega la posizione del governo Di Pietro: nessun no alla fusione

/ Milano

**LE RAGIONI DEL NO** Il dossier sulla decisione di negare l'autorizzazione al trasferimento della concessione da Autostrade per l'Italia ad Abertis è giunto a

Bruxelles. Lo ha inviato l'Anas, su indicazione dei ministri all'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, e alle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, e vi si chiarisce che non si tratta di un no alla fusione tra le due società. Questo dovrebbe subito sgombrare il campo dai dubbi sul perché la Commissione europea non sia stata informata prontamente della decisione, anche se formale, resa nota al mercato, venerdì scorso, dopo la chiusura di Borsa. E per chiarire ulteriormente che non si è trattato di un diniego all'operazione di fusione, lo stesso ministro Di Pietro ha diffuso ieri una nota spiegando che «l'autorizzazione negata non riguarda la possibilità delle due società, Autostrade per l'Italia e Abertis, di compiere un atto legittimo di fusione per incorporazione, che rientra nella loro piena disponibilità e autonomia di

**Il ministro delle Infrastrutture: non esiste alcuna volontà di limitare il libero mercato**

scelta imprenditoriale, ma riguarda il passaggio automatico di un bene pubblico, quale la concessione, da un soggetto ad un altro solo perché è avvenuta una fusione societaria». Quindi, ha ulteriormente chiarito Di Pietro, «siamo intervenuti sull'atto amministrativo che riguardando un bene dello Stato non può essere compravenduto come fosse un bene privato. Un bene che, quindi, non può essere ceduto senza il consenso del concedente, ovvero il Governo e per esso Anas». La nota del ministro si conclude sottolineando che non c'è «nessuna intenzione di limitare il libero mercato, tantomeno il mercato europeo, mentre vi è un altrettanto legittimo interesse ad assicurare che non vi siano conflitti di interesse tra società concessionarie e società di costruzione, ragione per la quale in passato sono state escluse società anche italiane alla partecipazione per le concessioni autostradali». Intanto a Bruxelles, uno dei portavoce della Commissione, Mark Gray, ha ricordato ieri che il Governo italiano, «secondo l'articolo 21, deve spiegare a Bruxelles le ragioni della decisione. A quel punto, se la Commissione non concordasse con l'analisi delle autorità nazionali potrebbe sospendere le condizioni imposte dallo Stato membro con effetto immediato, e lo Stato membro a sua volta, se in disaccordo, avrebbe la facoltà di rivolgersi alla Corte di Giustizia Ue». A Piazza Affari, dopo i ribassi di lunedì, Autostrade ha chiuso segnando un +0,37% a 21,76 euro.

## CILE

In sciopero i lavoratori di Escondida la più grande miniera di rame al mondo

**Più di duemila lavoratori** dell'Escondida, la miniera di rame cilena più grande del mondo, sono da ieri in sciopero per ottenere dall'impresa un aumento salariale del 13%. Lo sciopero è stato deciso la settimana scorsa con un'adesione pari a quasi la totalità dei lavoratori dell'Escondida, che chiedono un aumento salariale del 13%. Ma finora l'impresa è disposta a concedere un aumento salariale fino a un massimo del 3%. Quale fondamento delle rivendicazioni, i minatori ricordano il forte aumento dei prezzi del rame, pari nei mercati internazionali a 3,5 dollari la libbra, cinque volte di più delle quotazioni del 2003, anno degli ultimi negoziati salariali. Dalla miniera dell'Escondida, controllata al 57,5% dal gruppo anglo-australiano Bhp Billiton, escono circa 3.500 tonnellate di rame al giorno, l'8% della produzione mondiale. Attualmente, a causa dello sciopero, la miniera sta operando al 40% della sua capacità. Il Cile è il principale produttore mondiale di rame, che rappresenta inoltre la maggior fonte di divise per il Paese, pari nel 2005 a più di 18 miliardi di dollari.

## L'America si ferma: dopo due anni stop all'aumento dei tassi

La Federal Reserve ha confermato il livello del 5,25%. Le pressioni inflazionistiche sono in via di rallentamento

di Marco Tedeschi / Milano

Battuta di arresto della stretta monetaria negli Stati Uniti: per la prima volta dal giugno 2004, il Fomc, il comitato per le operazioni sul mercato aperto della riserva federale statunitense, ha deciso di lasciare invariato il tasso principale, il target sui fed funds, al 5,25%. Si tratta della prima pausa nelle ultime 18 riunioni del Fomc che aveva progressivamente portato il tasso dall'1%, un nuovo minimo degli ultimi 40 anni, dovuto alle necessità di affrontare la crisi del post 11 settembre, al 5,25%, in mosse progressive di un quarto di punto e con un incremento

complessivo 425 punti base. Nel comunicato finale, il Fomc afferma che il passo della crescita e le pressioni inflazionistiche appaiono in via di rallentamento e che le prossime mosse dipenderanno dal trend congiunturale. Nel documento finale, diffuso al termine della riunione del Fomc, si precisa che sui dieci membri del comitato, nove hanno votato a favore di una politica monetaria invariata, e uno, invece, a favore di un aumento di 25 punti base del target sui fed funds. Nel comunicato si precisa che, secondo il Fomc, «la crescita economica ha moderato il passo dopo

aver raggiunto un ritmo molto elevato a inizio d'anno» e questo in parte per «il graduale raffreddamento del mercato immobiliare e per l'impatto ritardato dei passati aumenti dei tassi di interesse e dei prezzi dell'energia». Allo stesso tempo, il Fomc, rileva che «i dati sull'inflazione "core" sono rimasti elevati negli ultimi mesi». Anche se «le pressioni inflazionistiche appaiono in via di moderazione nel tempo, di riflesso ad aspettative di inflazione contenute e all'effetto cumulato delle azioni intraprese a livello di politica monetaria e di altri fattori che hanno limitato la domanda aggregata», nondimeno «permano alcuni rischi inflattivi». Il Fomc conclude affermando che «i tempi e l'ampiezza di ogni ulteriore irrigidimento che dovesse rendersi necessario per affrontare questi rischi dipenderà dall'andamento delle prospettive d'inflazione e di crescita, così come emergeranno dai dati in arrivo». Pochi minuti dopo l'annuncio del-

la Fed, l'euro ha schiacciato il piede sull'acceleratore arrivando a un passo dagli 1,29 dollari (1,2892), contro gli 1,2844 dollari della mattinata e in calo rispetto agli 1,2841 dell'ultima rilevazione di lunedì. Il biglietto verde ha ceduto terreno anche nei confronti della divisa giapponese. La correlazione tra politica monetaria e mercato dei cambi è molto stretta. Di fatto, un rialzo dei tassi rende automaticamente più appetibile la valuta di riferimento, in quanto ne aumenta i rendimenti. E infatti il rialzo che il dollaro ha messo a segno nel corso del 2005 ha avuto come elemento di traino proprio i continui incrementi dei tassi da parte della Fed.

**In questi ultimi mesi la crescita economica ha moderato il passo Il dollaro cede terreno su euro e yen**